# Atto di responsabilità verso le Marche

*LA PRESENTAZIONE al consiglio regionale, da parte del PCI, del PSI e della sinistra indipendente della mozione politico-programmatica con la quale si propone la formazione di una giunta composta da comunisti e socialisti, costituisce un fatto di grande rilievo politico e non può non essere colta positivamente da un'opinione pubblica sempre più preoccupata da uno stato di incertezza che da mesi caratterizza la vita della Regione.*

*Noi comunisti, infatti, abbiamo ritenuto che le lughe dalle responsabilità, le tendenze al rinvio di certe forze politiche (una conferma viene dalle ritardate convocazioni degli organismi dirigenti del PSDI, del PRI e soprattutto della DC che riunirà il suo comitato regionale soltanto il 12 settembre) non fossero più sopportabili da una regione che ha già pagato troppo le conseguenze di mesi e mesi di paralisi del governo regionale.*

*CON QUESTA iniziativa delle forze di sinistra, ogni partito è costretto ad assumere atteggiamenti chiari, senza riserve o speranze di sfuggire alle proprie responsabilità e comunque ad avanzare proposte concrete e che siano praticabili in tempi brevi. Noi, come nostro costume, non ci rifiuteremo di discutere seriamente altre proposte che venissero avanzate.*

*Non si commetta, perciò, l'errore di considerare la proposta che è all'ordine del giorno del consiglio come una iniziativa propagandistica e strumentale: siamo fermamente intenzionati ad andare fino in fondo per dare alla Regione un governo subito; abbiamo impegnato in questa iniziativa le migliori energie del nostro gruppo e abbiamo definito un programma ricco di impegni e di scadenze precise; abbiamo compiuto, insieme alle altre forze della sinistra, un gravoso atto di responsabilità perché ci stanno a cuore il proseguimento della legislatura e le sorti delle Marche; chiediamo ad altri di assumere con noi questo compito o di assicurare tutta la collaborazione necessaria perché lo possa assolvere la più forte aggregazione oggi esistente in consiglio (20 consiglieri su 40).*

*MA PERCHE', dopo un'esperienza di ampia intesa fra le forze democratiche marchigiane che aveva segnato una positiva novità e che tutti, a parole, ritengono la strada maestra per dare alla Regione l'efficienza e l'autorevolezza necessarie, si è giunti a dover considerare utile una giunta con meno ampie basi di consenso? Perché nel corso di tutta la trattativa, nonostante l'incalzare nostro e l'opinione concorde del PSI, PSDI e PRI, la Democrazia cristiana, mantenendo in piedi un'assurda pregiudiziale utile solo a mascherare corpose questioni di potere, ha sempre opposto il suo rifiuto a quel governo organico di cinque partiti che avrebbe rappresentato la più piena affermazione della politica di intesa.*

*In secondo luogo perché quando il Partito comunista, responsabilmente, aveva acconsentito a stare in una maggioranza a cinque a sostegno di una Giunta formata dalla DC, dal PSI, dal PSDI e dal PRI ma impegnata a realizzare in tempi brevi una collaborazione di governo comprendente anche il PCI, prima la Segreteria e poi il Comitato regionale della DC hanno annullato quell'impegno. In terzo luogo, quando socialisti, socialdemocratici e repubblicani hanno avanzato la proposta di un tripartito laico formulato in termini tali da non porre problemi alla DC e noi l'abbiamo accettato come base di discussione chiedendo di precisarne i tempi e gli sbocchi, la DC ha rifiutato di prendere impegni in tal senso.*

*Tutto questo è stato aggravato da un progressivo logoramento interno della DC che ha paralizzato la capacità di iniziativa di questo partito rendendolo un interlocutore non più credibile per gli altri partiti. Ma se i problemi interni di una forza di grosso peso come la DC sono importanti, è chiaro (almeno per noi) che i problemi delle Marche vengono prima.*

*La proposta che sarà votata in consiglio nei primi giorni di settembre non rappresenta quindi una scelta strategica delle forze di sinistra, ma lo ripetiamo, un loro atto di responsabilità, una strada che è necessario intraprendere per ricostruire un'ampia intesa fra i partiti democratici.*

**Aldo Amati**

La proposta sarà presentata nella seduta consiliare di domani

# Porto S. Giorgio: verso una giunta Psi-Psdi-Pri e indipendenti del Pci

I democristiani hanno già annunciato che voteranno contro, confermando la linea dello scontro che pesa come ipoteca sulla situazione - Occorre superare al più presto il vuoto amministrativo

PORTO S GIORGIO - C'è un dato fondamentale che emerge anche dal prolungarsi della crisi amministrativa a Porto San Giorgio, dove dalle elezioni del 14 maggio non si riesce ancora ad eleggere il sindaco: la volontà, cioè, che le forze laiche di sinistra hanno messo in mostra di non rompere quel filo che ancora lega i partiti democratici tra di loro, compresa la DC.

Non è un filo di poco conto, perché è rappresentato da una firma unitaria apposta in calce ad un documento programmatico molto avanzato e capace di dire qualcosa di nuovo nei contenuti e nelle forme dell'azione amministrativa a Porto S Giorgio.

Ma questo filo, che era destinato a diventare ben più saldo con la costituzione di una conseguente amministrazione unitaria, è rimasto esile perché da parte democristiana non si è voluta prendere in considerazione l'ipotesi di un impegno unitario tra tutti i partiti firmatari del programma. In questo, il partito scudocrociato sta palesando interamente le lacerazioni in atto al suo interno, dove il gruppo oltranzista, raccolto intorno a Stampatori, sta imponendo la linea dell'arroganza e dell'arroccamento integralistico, mettendo in difficoltà la linea dell'apertura e del dialogo, approssimativamente riferibile alla figura dell'ex-sindaco Ciarrocchi che aveva dimostrato di poter prevalere nella fase di stesura del programma stesso.

Ma l'aspetto più grave dell'atteggiamento democristiano è nelle conseguenze che esso sta provocando nella sfera generale dell'amministrazione sangiorgese, anche se le altre forze politiche non hanno rinunciato alla speranza di poter superare l'impasse con una soluzione che rispecchi il più possibile lo spirito dell'unitarietà.

Domani sera il Consiglio comunale si riunirà così per la terza volta avendo all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della giunta; in questa occasione si procederà sulla base di una proposta che si spera possa sbloccare la situazione: una giunta cioè, costituita dai partiti laici intermedi (PSI, PSDI, PRI) e dal gruppo degli indipendenti eletti nelle file comuniste. Essa potrà contare sull'appoggio esterno del PCI e chiederà quello della Democrazia Cristiana anche se già questo partito ha fatto sapere che voterà contro.

Per facilitare un accordo su questa proposta, intanto, gli indipendenti eletti nel Partito comunista si sono costituiti in gruppo autonomo. Una giunta del genere era già stata ipotizzata circa venti giorni fa, ma poi si dovette accantonarla perché, sempre dalla DC furono avanzate pesanti difficoltà. Se oggi ritorna in primo piano è perché si è verificato che essa costituisce per ora il primo realistico passo da compiere, senza portare troppo per le lunghe il vuoto amministrativo il cui sbocco potrebbe altrimenti diventare la gestione commissariale. Ma questa è una ipotesi estrema che tutte le forze laiche e di sinistra respingono con forza.

Da qui scaturisce la disponibilità per un accordo quale quello ipotizzato, rispetto a cui la DC non potrà più disporre di ulteriori margini di tergiversazioni: è opinione generale, infatti, che sia arrivato il momento di compiere scelte definitive, rendendosi conto che si sono esauriti gli spazi per ogni tatticismo, mentre in primo piano deve ritornare la reale disponibilità di ciascun partito sullo sbocco amministrativo.

E' questo il terreno su cui ciascuna forza politica dovrà misurare se stessa con gli altri partiti e con i cittadini.

**s. m.**

## Piano per la conservazione dei beni culturali in Umbria

**PERUGIA — La giunta regionale ha inviato al Consiglio il primo piano per la conservazione dei beni culturali: complessivamente la proposta dell'esecutivo prevede una spesa di 909 milioni.**

**Il progetto regionale si articola in 12 piani comprensoriali. Le somme attribuite ad ogni comprensorio sono le seguenti: Alta Valle del Tevere (62.420.000) Eugubino-Gualdese (53.300.000), Perugino (113.000.000), Valle Umbra nord (41 milioni 600.000), Valle Umbra sud (76.000.000), Trasimeno (50.000.000), Media valle del Tevere (46 milioni 560.000), Spoletino (41.600.000), Valnerina (31.800.000) Orvietano (52 milioni 600.000), Amerino-Narnese (56.000.000), Ternano (101.000.000).**

**Il piano prevede interventi nel settore degli archivi, delle biblioteche, dei musei, dei progetti e studi, del restauro e delle attività culturali. La parte più consistente dei fondi, circa 400 milioni, verrà impiegata nelle biblioteche. In questo settore si pensa di andare ad un elevamento qualitativo e quantitativo dei servizi già esistenti.**

# Proconsolati e ministri... Malfatti

*Il processo di «sdemanializzazione» dell'aeroporto di Castiglion del Lago si sta avviando alla conclusione. La notizia però non è giunta agli amministratori della cittadina umbra, ma al consigliere democristiano Sergio Bistoni.*

*Il suddetto, qualcuno non ci crederà, è stato l'unico in tutta la regione ad interessarsi del problema. La vertenza aperta dal Comune di Castiglion del Lago ormai da lungo tempo, è un sogno; le manifestazioni svoltesi, una illusione di qualche visionario. Gli enti locali poi non esistono o meglio sono un inutile orpello.*

*Il ministro delle Finanze Franco Maria Malfatti, evidentemente, la pensa così ed ha deciso di nominare un suo «pro console» per l'Umbria: il prescelto è stato appunto Bistoni. Questa volta oltre a scavalcare le istituzioni, metodo che i ministri democristiani per trent'anni hanno praticato con grande solerzia, Malfatti ha deciso di non informare nemmeno i suoi colleghi di partito del posto. Basta con questi intralci — ha detto con piglio deciso — in Umbria occorre un plenipotenziario.*

*Per definire questi metodi ci soccorre il cognome del ministro: Malfatti.*

*Una risposta a Monsignor Lambruschini sugli studenti stranieri di Perugia*

# Non si tratta di razzismo: i problemi sono altri e ben difficili da risolvere

Le nobili parole dell'Arcivescovo di Perugia Monsignor Ferdinando Lambruschini, pronunciate nel discorso ai fedeli nel giorno di S. Lorenzo sui problemi posti a Perugia dalla presenza degli studenti stranieri, meritano a mio avviso grande attenzione e non giudizi sommari, che pure sarebbe facile dare.

La validità di quanto detto da Monsignor Lambruschini mi pare indubbia, se confrontata con la missione pastorale della Chiesa, e con la richiamata esigenza di apertura a comprendere ed incontrare gli altri. Ma certo, al di là di questo, l'omelia di Monsignor Lambruschini ha un merito indiscutibile, che è quello di aver riproposto, ai fedeli prima, ma anche alle forze politiche e sociali, il problema della condizione di esistenza degli studenti stranieri a Perugia e i contraccolpi che questa presenza provoca nel tessuto economico e sociale della città.

Le forze politiche più accorte e sensibili già da tempo hanno messo a fuoco il problema. Basti qui ricordare che quasi un anno fa, nell'ottobre 1977, è stata presentata dal gruppo comunista una interrogazione al Sindaco e alla Giunta che affrontava proprio i problemi delle condizioni di soggiorno degli studenti stranieri a Perugia, e i riflessi sul costo della vita, sui fitti, e sulle trasformazioni socio-economiche che si verificano nel centro storico di Perugia a seguito di una così massiccia presenza di studenti.

Giova, d'altro canto, ricordare che alcuni mesi fa la Regione si è fatta promotrice di un incontro con le due Università perugine sull'argomento ed il Presidente Marri ha concordato con i Rettori, Prof. Dozza e Sen. Prof. Valitutti, la effettuazione di un convegno nazionale da tenersi a Perugia alla fine di ottobre che, insieme alle questioni delle modalità di iscrizione universitaria, ai rapporti con i Ministri della P.I. degli Esteri e degli Interni, affronti anche i problemi del soggiorno, dei servizi e della assistenza nei confronti degli studenti stranieri.

Peraltro, per iniziativa della Regione e dell'Università per Stranieri, è in via di costituzione un Centro Internazionale di studi economici politici e sociali che, approfittando di una così imponente, e spesso assai qualificata, presenza di stranieri a Perugia consenta rapporti e scambi in forma meno episodica di quanto non sia avvenuto fino ad oggi.

I problemi che una così consistente presenza di studenti pone alla città di Perugia sono assai più complessi di quanto possa sembrare anche dalle note polemiche apparse sulla stampa in questi giorni. Chi vive a Perugia non può sostenere seriamente che ci siano discriminazioni di tipo razzistico. Il colore della pelle è del tutto indifferente per i perugini abituati da più di mezzo secolo a vivere con migliaia di studenti che vengono da quasi tutti i Paesi del mondo. Assai frequenti sono i matrimoni misti, non si sono mai verificati tensioni e problemi di ordine pubblico nei rapporti tra stranieri e popolazione.

Se mai atteggiamenti discriminatori si sono verificati, essi sono legati piuttosto alla capacità di spesa nel senso che chi ha difficoltà e ritardi di rimesse di denaro dal suo Paese o chi ha, comunque, possibilità economiche insufficienti o aleatorie rispetto al costo della vita a Perugia finisce per avere difficoltà che si possono ripercuotere sulla sua «accettabilità».

Chi si aspettasse soluzioni ottimali da parte degli enti locali, avrebbe una profonda delusione. Oltre allo stato «comatoso» dal punto di vista finanziario, va considerata l'enorme spesa che, per esempio, il Comune di Perugia già eroga per servizi, di cui usufruiscono anche gli 8-9 mila studenti residenti stabili, i quali, non per loro colpa, non contribuiscono tuttavia al mantenimento dei servizi che pure utilizzano. Le battaglie che il Comune di Perugia ha fatto da sempre, perché in sede di approvazione dei bilanci venisse riconosciuta l'esistenza di questa situazione, non hanno mai ottenuto l'effetto sperato, e la Commissione Centrale per la finanza locale ha continuato ad apportare tagli, spesso sconvolgenti, ai bilanci di previsione.

D'altro canto la disennata politica universitaria che si è portata avanti nel nostro Paese ha fatto per rigonfiare oltre ogni misura gli Atenei, senza che contemporaneamente venisse imboccata la strada di servizi efficaci per garantire la presenza di studenti in condizioni accettabili.

Si pensi, per esempio, che l'Università per Stranieri, cui si iscrivono ogni anno quasi 8.000 studenti, non è a tutt'oggi in grado di fornire per suo conto neppure un posto letto o un solo pasto. Il Rettore, senatore Valitutti, si è mostrato sensibile a questi fenomeni, ma resta il fatto che il consiglio di amministrazione nel suo complesso è stato del tutto agnostico rispetto ai problemi dei servizi per gli studenti.

## Affiancare altri sforzi a quelli dell'ente locale

Quello di cui si avverte il bisogno non è tanto che siano costituiti servizi specifici per gli stranieri, perché ciò, oltre a creare situazioni di privilegio rispetto al resto della popolazione, sarebbe comunque un momento di discriminazione e di «ghettizzazione», la questione vera è di ricordare meglio e potenziare i servizi esistenti superando particolarismi, e anche antagonismi, perché i servizi stessi diventino fattore di integrazione e non di esclusione e si rivolgano alla generalità dei cittadini. Quanto esiste è stato fatto, dagli enti locali con grave sacrificio: ma a questo, che non sempre è sufficiente, occorre che si aggiungano anche gli sforzi di altri.

Altri problemi nascono dall'assoluta inadeguatezza delle norme che regolano il soggiorno e l'iscrizione universitaria di stranieri, fino al punto che, per ottenere l'iscrizione, occorre avere il permesso di soggiorno, e viceversa, il permesso di soggiorno può essere rilasciato se si è iscritti all'Università. Questa situazione paradossale, che finora non ha creato inconvenienti gravi solo per il buon senso della questura e delle autorità accademiche, deve essere superata, modificando ed aggiornando le norme che regolano tali meccanismi, compresi gli accordi internazionali e gli scambi culturali tra l'Italia e gli altri Paesi, stabilendo una certezza di diritto e non sulla base di frammentarie ed improvvisate circolari ministeriali.

E' proprio in questo quadro più vasto che è possibile comprendere i fenomeni di disagio che pure si verificano; essi sono sì anche legati a momenti di speculazione, o a singoli limitati episodi di intolleranza; ma le cause più profonde sono nella mancata riforma universitaria, nello squilibrio tra domanda ed offerta di alloggi legata alla crescita costante della presenza studentesca ed alla crisi edilizia, allo spontaneismo degli accordi internazionali, alla mancanza di programmazione universitaria, alla insufficiente definizione del ruolo dell'Università per Stranieri.

La strada da battere a livello locale non può essere quella di moltiplicare associazioni e centri che finiscono per complicare e particolarizzare ancora di più lo straordinariamente variegato mondo degli studenti stranieri a Perugia: ma bensì quella di unire gli sforzi, per creare migliori occasioni di convivenza, per sviluppare le opportunità di crescita economica e culturale, cui pure gli studenti stranieri danno un così significativo contributo.

**Francesco Berrettini**
*Responsabile Commissione esteri Comitato Regionale PCI*

Col cloro il fenomeno potrebbe sparire

# Inquinato (ma in modo non preoccupante) l'acquedotto di Narni

**Sarebbe un fenomeno stagionale - Potrebbero, però esservi lesioni alla conduttura**

TERNI — Dall'acquedotto di Narni, nella zona di Ciliano-S. Pellegrino, sgorga acqua non potabile. E' quanto si rileva a seguito delle normali indagini che svolge il laboratorio di analisi della Provincia. La non potabilità è conseguente ad una carica batterica eccessiva presente nell'acqua. Analogo problema si è riscontrato in un ramo dell'acquedotto di Sangemini.

Le amministrazioni locali di questi due centri hanno già provveduto alle operazioni di normalizzazione che consistono, in questa prima fase, nella immissione di una certa quantità di cloro che ha il potere di abbassare la carica batterica. Successivamente i tecnici del laboratorio di analisi della Provincia effettueranno altre indagini dalle quali si attende esito positivo.

E' un fenomeno, questo, che si riscontra abbastanza di frequente, soprattutto d'estate. Avviene infatti che in questa stagione le falde idriche si abbassano naturalmente e, anche a seguito di prelievi maggiori, si assiste ad uno sconvolgimento delle caratteristiche chimiche e batteriologiche dell'acqua. Basta effettuare accurate immissioni di cloro per normalizzare il tutto.

Quest'anno però potrebbe esserci un problema più serio. Infatti tra le ipotesi che fin da ora vengono avanzate, come causa del fenomeno c'è anche quella della lesione di qualche pezzo delle condotte idriche (potrebbe trattarsi di un risultato delle scosse sismiche che hanno colpito la provincia di Terni). Tali lesioni avrebbero facilitato l'immissione nell'acqua di qualche agente inquinante.

Ciò potrà stabilirsi con un certo margine di certezza tra una decina di giorni, dopo cioè aver effettuato quelle operazioni preliminari con il cloro. La situazione, a questo punto, dovrebbe normalizzarsi. Se così non avviene occorrerà procedere con molta più attenzione alla individuazione dei punti che potrebbero essere lesionati e, quindi, delle cause di inquinamento.

Intanto nella zona di Ciliano-S. Pellegrino circa mille persone sono state invitate a non bere l'acqua dell'acquedotto cittadino. Altrettante a Sangemini. Dell'acqua che sgorga dai rubinetti può comunque farsi uso per cucinare o lavare vivande. Basta aver cura, prima dell'uso di farla arrivare alla ebollizione.

Le forze politiche democratiche delle Marche impegnate nelle vertenze

# Chiesto un incontro a Roma per la EME Ieri assemblea alla Maraldi di Ancona

**Nuovo esposto dell'Associazione industriali di Macerata per il picchettaggio dell'azienda di S. Egidio - Proteste nel tubificio per il rinvio della riunione romana - Chiusa l'OMSA-Sud di Fermo**

MACERATA. — Ore decisive per la vertenza della EME. Mentre le maestranze presidiano ormai da quattro giorni lo stabilimento di Sant'Egidio per impedire la ripresa della produzione dopo il licenziamento di 82 dipendenti della azienda, sul piano politico si susseguono gli incontri tra partiti e con amministratori locali nel tentativo di imprimere una svolta alla situazione.

Riunioni si sono svolte nei giorni scorsi e nella giornata di ieri presso l'assessorato regionale all'Industria, nella sala consiliare del Comune di Montecassiano, in prefettura. Contemporaneamente, il rappresentante legale dell'Associazione provinciale degli industriali ha inviato alla magistratura un secondo esposto in cui si fa presente l'impossibilità di riprendere il lavoro per il perdurare dell'azione di picchettaggio.

In assenza di soluzioni praticabili a tempi brevi, stante l'intransigenza della proprietà, lo schieramento democratico sorto in questi mesi di vertenza a sostegno dei lavoratori è impegnato in un tentativo di ripresa delle trattative con la mediazione dello stesso ministero del Lavoro. Questo, tra l'altro, il senso del telegramma sottoscritto dai partiti democratici (DC, PCI, PSI, PDUP), dalle ACLI e dai sindaci di Macerata, Montecassiano e Recanati ed inviato al ministero.

«*Le forze politiche democratiche* — vi si afferma tra l'altro — *sollecitano la pronta convocazione delle parti richiesta dall'organizzazione sindacale presso codesto Ministero. Ogni rinvio verrebbe ad aggravare la già difficile situazione di ordine pubblico venutasi a creare*».

* * *

ANCONA — Assemblea in fabbrica, ieri, al tubificio Maraldi di Ancona. La riunione è stata indetta dal consiglio di fabbrica dopo il rinvio dell'incontro ministeriale — previsto per venerdì 18 — sulla vertenza EME. I lavoratori hanno espresso viva preoccupazione per l'ennesimo impegno non rispettato, e hanno chiesto al sottosegretario al Lavoro, Cristofori, di fissare in tempi ristrettissimi un nuovo incontro. Al termine della riunione le maestranze si sono recate in delegazione presso il presidente della Regione Marche e in prefettura.

Sul fronte generale della complessa vertenza è venuta proprio in questi giorni la conferma dell'impegno di un gruppo di banche di finanziare con una somma complessiva di 36 miliardi di lire la campagna bieticola in corso.

Per il settore saccarifero, dunque, si tratta ora di rispettare gli accordi, mentre per il comparto meccanico siderurgico, che interessa direttamente l'attività della azienda metalmeccanica anconitana, sembra si sia ancora in alto mare.

* * *

FERMO — Sulla vicenda OMSA Sud è calato definitivamente il sipario dopo che anche gli ultimi sette operai lasciati a custodia degli stabilimenti di Campiglione di Fermo hanno ricevuto la lettera di licenziamento. La decisione è stata presa in questi giorni dall'organo fallimentare del tribunale perché così si dice nella lettera, «*il rapporto di lavoro relativo alla vigilanza dello stabilimento viene a cessare a seguito dell'immissione in possesso nello stabilimento stesso del locatario Consorzio calzaturiero marchigiano, il quale assume direttamente la vigilanza dell'immobile e la custodia dei beni dal fallimento dell'OMSA-Sud*».

I sette operai licenziati, in una lettera aperta alle forze politiche, contestano la legittimità del loro licenziamento e ricordano come il nuovo gruppo, che ha chiesto di usufruire del finanziamento agevolato di oltre 11 miliardi per la riapertura della fabbrica già stanziato a suo tempo dal ministero, desse come contropartita le garanzie per l'occupazione

# Domani sarà fermata la perdita di gas della «Terni-Chimica»

**TERNI — Domani l'impianto di produzione di idrogeno della Terni-Chimica si fermerà. Il provvedimento è risultato necessario per consentire ai tecnici di provvedere alla normalizzazione della perdita sulla conduttura che va verso la Terni-Siderurgica che si era notata in località Fiaiola di Narni.**

**In questi giorni i tecnici hanno tenuto costantemente sotto controllo questa conduttura. La perdita è molto limitata, tanto da non creare nessun problema per la popolazione. Il gas che fuoriesce esplode al massimo a 15 centimetri di distanza dalla conduttura.**

A sua moglie quattro mesi per resistenza alla forza pubblica

# Al giovane tossicomane di Terni comminati un anno e quattro mesi

TERNI — Un anno e quattro mesi a Giorgio Ricci, per aver procurato eroina a terzi: quattro mesi con la condizionale per resistenza alla forza pubblica a Rossella Mancicucca.

E' questa la sentenza pronunciata ieri, alle 12,30, dal presidente del tribunale di Terni, Giuseppe Basi (PM Guerrini, difensore Sbaraglini) contro i due giovani tossicomani arrestati nel corso delle indagini delle ultime settimane sul mercato ternano della droga. Due settimane fa il procedimento contro altri due giovani tossicomani, tra cui la giovane Mariangela Cicciola, era stato sospeso in attesa di una perizia che accertasse il loro stato di assuefazione.

Il grammo e 200 milligrammi trovati in possesso del Ricci sono stati considerati modica quantità, anche in considerazione del fatto che il sanitario del servizio igiene mentale della Provincia che aveva più volte visitato il Ricci in carcere, ha testimoniato che il tossicomane arrivava ad assumere anche mezzo grammo di eroina al giorno. Il Ricci è quindi stato condannato solo per aver fornito droga a sua moglie. Si tratta ora di vedere se al Ricci verrà concessa la libertà provvisoria in attesa del procedimento di appello.

Come si ricorderà Giorgio Ricci e sua moglie, Rossella Mancicucca, furono trovati in possesso, nel corso di una perquisizione, anche di una forte cifra di denaro, circa un milione, della quale facevano parte banconote provenienti da riscatti. L'inchiesta giudiziaria ha permesso di stabilire che le banconote erano finite casualmente nella cifra custodita dai due coniugi, una cifra che proveniva in larga parte da proventi di un rimborso assicurativo che la Mancicucca aveva incassato per un incidente stradale.

Al dibattimento di oggi, è anche venuta la notizia di un tentativo di suicidio messo in atto da Giorgio Ricci, mentre si trovava nelle carceri di via Carrara. Il giovane aveva cercato di impiccarsi ma era stato salvato dall'accorrere dei secondini, accortisi del tentativo che stava mettendo in atto.

## LA REGIONE UMBRA AL LAVORO SUI PIANI DI SETTORE

**PERUGIA — L'attività estiva della Regione è fortemente caratterizzata dall'analisi dei piani di settore: per oggi è stato convocato presso il primo dipartimento un incontro con il consiglio di fabbrica IBP ed il Comune di Perugia per discutere il piano agricolo alimentare.**

**Martedì 29, poi, si riunirà la commissione affari economici del Consiglio regionale per discutere l'intero pacchetto dei piani settoriali inviati dal governo. Vengono così rispettati pienamente i tempi decisi all'inizio di agosto in sede di conferenza dei capigruppo, convocata dal Presidente del Consiglio regionale Massimo Arcamone.**

*Ad Ancona una festa alla «Palombella» nel trentennale dell'inaugurazione*

# Sabati e domeniche a scavar terra per la casa del popolo

**All'inaugurazione il 29 agosto del '48 fu presente Gian Carlo Pajetta - I ricordi dei compagni**

ANCONA — Trenta anni fa — il 29 agosto del 1948 — nel popolare rione «Palombella» di Ancona, il compagno GianCarlo Pajetta inaugurava la «Casa del popolo» intitolata ad Umberto Terzi, valoroso partigiano trucidato dai nazifascisti durante la guerra di Liberazione. Fu una giornata memorabile, secondo le testimonianze di quei compagni, oggi non più giovanissimi, che la vissero in prima persona: centinaia di altri compagni, di cittadini, erano giunti dagli altri rioni della città, molti fin dal primo mattino, per vedere da vicino il frutto delle fatiche di un gruppo di comunisti anconitani, che per due anni avevano lavorato tenacemente per darsi una sede.

Ma non era soltanto la curiosità che li spingeva: quell'edificio a due piani, bianco di calcina e ornato di bandiere rosse, stava ad indicare la volontà di ripresa dei comunisti anconitani, di contribuire alla ricostruzione della città e del Paese, dopo le vicende belliche.

E infatti, fin dai primi giorni che seguirono la Liberazione, alcune decine di compagni avevano ricostituito la sezione comunista e si erano posti come primo obiettivo lo sgombero delle macerie, frutto dei bombardamenti, che avevano distrutto in gran parte il rione. Erano formazioni, cantieri, operai della ditta farmaceutica Anzellini e Rossi l'espressione più viva della classe operaia anconitana.

Con il passare delle settimane, grazie anche al lavoro e all'opera di proselitismo, gli iscritti conclusero ad aumentare, fino a raggiungere il numero di 400, comprese le cellule di fabbrica. Si fa strada così, a poco a poco, l'idea di una sede più grande, che viene messa in pratica.

Inizia a questo punto la tenace opera di costruzione che si protrarrà per quasi due anni: tutti i sabati e le domeniche (e negli altri giorni dopo aver terminato il lavoro) si scavano fino a notte inoltrata e fra difficoltà enormi per il terreno franoso, tonnellate di terriccio dal monte antistante la ferrovia, per ottenere lo spazio necessario all'edificio, mentre i camion (i famosi «Dodge», residuati bellici americani) fanno la spola tra il «cantiere» e la zona di scarico.

Per far fronte alle spese più urgenti si ricorre alle sottoscrizioni, alla raccolta e alla vendita di stracci e ferro, ma la maggior parte del materiale necessario viene recuperato tra i resti delle macerie per ore ed ore giovani e anziani, uomini e donne, si mettono in lunghe file e organizzano un «passamano» dalla spiazza alla ferrovia, alla strada, fino alla sezione.

Giunge infine il giorno della copertura del tetto in una stupenda cornice di popolo: il compagno Pajetta tiene il discorso inaugurale, che segna così l'inizio di una più vasta attività della sezione. Infatti, negli anni successivi, i compagni della «Umberto Terzi» saranno sempre in prima fila in tutte le manifestazioni. Il compagno Lorenzoni, che fu tra quanti parteciparono alla costruzione della Casa del popolo — ora segretario della sezione — ci ricorda l'ospitalità da essi data ai partecipanti alla «marcia della fame», negli anni cinquanta, la solidarietà a disoccupati e alle loro famiglie della «Castelletta» e il IX Congresso provinciale del partito, tenutosi nel novembre del 1956.

Una targa, al primo piano, ricorda l'opera svolta per parecchio tempo in una sala dell'edificio, adibita ad ambulatorio medico, dal compagno Patrignani e dal professor Bombi, ai quali ricorsero tante famiglie del rione.

Quei giorni di sacrifici e di entusiasmo saranno ricordati in occasione della festa del trentennale che la sezione ha organizzato a partire da oggi, giovedì, fino a domenica, senza retorica o pompa solenne, come dimostra lo stesso programma delle manifestazioni. La storia del movimento operaio, i problemi del mondo giovanile, la situazione delle fabbriche anconitane saranno al centro dei dibattiti cui sono invitati tutti i cittadini. Un trentennale, insomma, che guardando con orgoglio al passato pone le basi per il duro impegno futuro.

**l. f.**

Nella foto in alto: **i compagni al lavoro nel '48 con i vecchi «Dodge» residuato bellico. Qui sopra: l'immensa folla che partecipò all'inaugurazione della casa del popolo con Pajetta**